

# Via degli Artisti

## Intervista a Giancarlo Norese curatore del nuovo spazio espositivo torinese

*Una domanda molto torinese. Come nasce Via degli Artisti?*

Via degli artisti nasce il 4 febbraio 1994 in via degli Artisti 10, appunto, come associazione culturale attiva nell'arte contemporanea. È un nuovo spazio che intende proseguire a Torino il lavoro sviluppato da Piercarlo Borgogno presso il Circolo di Palazzo Giovine ad Alba (Cuneo) dove, a partire dal 1987, vengono presentate mostre personali di giovani artisti italiani.

*In questa mostra inaugurale, intitolata non a caso Entrate, espongono Martin Hiddink, Roberta Fiorentini, Andrea Busto, Alain Balzac, Carlo Cantono, Germano Attolini, Pipilotti Rist, Andrea Massaioli, Karpuseleer, Carlo*

*Ferraris, Bruno Sacchetto, Nazzareno Guglielmi, Alain Bublex, Salvatore Astore, il gruppo Ace, Nuke Collection. Sono artisti molto diversi tra loro...*

La mostra non vuole essere una collettiva ma una rassegna inaugurale che anticipa le iniziative future. Sono quindi presenti artisti selezionati da Piercarlo Borgogno e artisti che ho invitato io. Le nostre visioni sono diverse ma complementari. Borgogno è più interessato all'evolversi del lavoro singolo, io, che sono anche artista, sono più interessato ai progetti complessi che vanno al di là del sistema dell'arte.

*Alcuni di loro espongono per la prima volta in Italia...*

Si è il caso di Nuke Collection, un progetto coordinato dall'artista svedese Peter Anderson, che presenta lavori nei quali viene messa provocatoriamente a confronto la potenza sessuale con quella militare. È alla sua prima uscita in Italia anche Alain Bublex, artista francese che crea reperti e documenti di una città immaginaria, *Gloosgap*; tornerà in Via degli Artisti tra non molto per presentare un lavoro dedicato all'automobile.

*Che altro prossimamente in Via degli Artisti ?*

Dal 20 al 30 aprile presenteremo il progetto *Quaderni* dei Mala Arti Visive, un gruppo di Rimini che ha distribuito dei normalissimi quaderni ad artisti e critici affinché li utilizzassero nel loro lavoro; dopo essere stati usati verranno esposti al pubblico che potrà fotocopiarne le pagine, raccogliendole si formerà così una nuova opera.

**A cura di Guido Curto**